

## F.3 La RAP nella Scuola di Dottorato in Scienze della Formazione

La Scuola di Dottorato in Scienze della Formazione, istituita nel 2005 e diretta da Paolo Orefice, rappresenta un polo di eccellenza nella ricerca e nell'alta formazione nel settore delle Scienze della Formazione a livello nazionale ed internazionale. Attenta all'individuazione di percorsi di innovazione e qualità dell'alta formazione, è impegnata nella messa a punto di modelli teorici e di metodologie per la formazione alla ricerca, con particolare riferimento alle competenze pedagogiche. Pertanto il percorso formativo proposto dalla Scuola e dai Corsi di Dottorato si articola secondo un modello di *curriculum* per competenze, attraverso una distribuzione delle attività formative funzionale all'acquisizione da parte dei Dottorandi di competenze epistemologiche di base, competenze specifiche disciplinari nel campo della Pedagogia e delle Scienze della Formazione, competenze trasversali. Il curriculum specifico della Scuola di Dottorato prevede percorsi integrati e complementari che coniugano la dimensione teorica con quella empirica, l'approfondimento teorico e l'impegno sul campo con particolare attenzione alla competenza di base della ricerca nelle scienze della formazione. L'offerta formativa della Scuola si sostanzia di un'ampia attività didattica nei due Corsi di Dottorato ad essa afferenti, articolata e differenziata in ragione della specificità degli indirizzi e finalizzata all'acquisizione delle competenze specifiche.

Il programma di formazione alla ricerca, in collaborazione con i due Corsi di Dottorato, si completa con una serie di Laboratori di alta formazione su:

Le competenze metodologiche e tecnologiche della ricerca nelle scienze della formazione, per il primo anno di corso;  
Le competenze comunicative e di *networking* nella ricerca nelle scienze della formazione, per il secondo anno di corso;  
Le competenze di scrittura scientifica nelle scienze della formazione, (accompagnamento alla stesura della tesi).

Il *Laboratorio sulla Ricerca Azione Partecipativa per la valorizzazione dei saperi* è alimentato dai *Focus* e dai *Progetti* della Cattedra UNESCO, attraverso la partecipazione del suo Direttore e dei suoi collaboratori alla Scuola di Dottorato di Scienze della Formazione dell'Ateneo fiorentino. Il contributo della Cattedra UNESCO offre alla Scuola di Dottorato l'interfaccia con i suoi Progetti internazionali e nazionali di sviluppo locale, in particolare nello studio e nella valorizzazione educativa dei saperi delle altre culture. Inoltre, permette ai dottorandi di dialogare con le *Reti dei Saperi* della Cattedra e con i relativi *focus* di ricerca, in particolare sulla valorizzazione dei saperi locali in funzione dello sviluppo integrato sostenibile. In tal senso il Laboratorio oltre a configurarsi come momento formativo all'interno dei percorsi di alta formazione per

realizzare una riflessione teorico-metodologica a partire dall'analisi di casi di studio, consente anche l'acquisizione di competenze di ricerca di terreno, in contesti di cooperazione internazionale.

Il Laboratorio si articola in tre ambiti:

*Attività laboratoriale di Alta formazione su "La valorizzazione educativa dei saperi locali"*: il Laboratorio sulla Ricerca Azione Partecipativa per la valorizzazione dei saperi si inserisce nel contesto dei Laboratori della Scuola di Dottorato sulle Metodologie della ricerca.

*Stages di ricerca* dei dottorandi: i progetti nazionali e internazionali della Cattedra offrono ai Dottorandi la possibilità di realizzare percorsi di ricerca di alto profilo scientifico in settori disciplinari diversi e convergenti sui focus dello sviluppo umano e della cultura di pace.

*Modulo di Alta Formazione per le professioni dello sviluppo educativo locale* presso la Sede di dottorato dell'Università Parthenope di Napoli consorziata con la Scuola di Dottorato di Scienze della Formazione.



### Titolo originale

I Laboratori di Metodologia della ricerca della Scuola di Dottorato in Scienze della Formazione dell'Università di Firenze - Laboratorio sulla Ricerca Azione Partecipativa per la valorizzazione dei saperi.

### Organismo responsabile

Cattedra Transdisciplinare UNESCO su Sviluppo Umano e Cultura di Pace dell'Università di Firenze.

### Partner

- Corso di Dottorato in *Metodologie della Ricerca Pedagogica. Teoria e Storia*, (Franco Cambi, Coordinatore)
- Corso di Dottorato in *Qualità della Formazione. Sviluppo della Conoscenza e Saperi delle Differenze* (Simonetta Ulivieri, Coordinatrice)
- Scuola di Dottorato in Scienze della Formazione, sede consorziata di Napoli (Maria Luisa Iavarone, Coordinatrice).

### Fase di Progetto

In corso.

### Durata

Laboratorio permanente.

### Finanziamento

Università di Firenze, autofinanziamento.

### Segreteria scientifica didattica della Scuola di Dottorato

Giovanna Del Gobbo, Nima Sharmahd, Tamara Zappaterra, Laura Vanni.

### Beneficiari

Dottorandi e ricercatori.

### Sito web

[www.sdsf.unifi.it](http://www.sdsf.unifi.it)

### Il contributo di ricerca della Cattedra Unesco

**Ruolo della Direzione della Cattedra:** coordinamento pedagogico.

**Focus di ricerca:** ricerca azione partecipativa; competenze di ricerca nello sviluppo umano locale.

**Azioni:** trasferimento e implementazione di conoscenze e competenze teoriche e metodologiche emergenti dai Progetti della Cattedra; attività didattica e di stage come laboratorio di ricerca e progettazione; modellazione di un profilo di alta formazione per lo sviluppo umano locale.

**Referente:** Giovanna Del Gobbo.

**Ricercatori:** Glenda Galeotti.

### **Reti collegate**

Attraverso il *Laboratorio* la Cattedra UNESCO di Firenze è entrata in relazione con altre **Reti internazionali** impegnate nella ricerca di teorie, strategie e metodologie pedagogiche riferibili, a vario titolo, allo sviluppo umano e alla cultura di pace.

Il contributo di tali Reti collegate alla Cattedra UNESCO di Firenze è trasversale alle diverse *Azioni strategiche*; in particolare, viene valorizzato nella Rete *Saperi locali per lo sviluppo* (Cfr. 4.3.2).

### **Pedagogia come scienza complessa**

Il paradigma della complessità si è delineato come il volano della società del presente, come la struttura e il senso dei saperi attuali, come pure la *forma mentis* necessaria per le identità soggettive contemporanee. Oggi tale paradigma pesa, e non marginalmente, anche sulla scienza pedagogica, che è chiamata a pensare/pensarsi secondo modelli nuovi (insieme più articolati e più integrati), a ri-qualificarsi epistemologicamente, operativamente, strategicamente: nell'educazione, nell'istruzione, nella formazione la complessità impone strutture nuove, ma anche valori e modelli rinnovati, di cui si sta saggiando – proprio in questi ultimi anni – tanto la consistenza quanto la capacità di rottura e di innovazione. Ovvero, da “principio di realtà” la complessità si sta facendo progressivamente “principio educativo”, relativo – al contempo – alla dimensione cognitiva, etica e sociale che riguarda l'*anthropos* e la sua costituzione. Ciò implica l'attivazione di un'indagine approfondita nel sapere pedagogico, ormai contrassegnato da reti teoriche e da dispositivi operativi profondamente trasformati, riorganizzati e ridisegnati alla luce dei nuovi e molteplici connotati del paradigma complesso delle scienze dell'educazione: il pluralismo dei saperi, l'ibridazione disciplinare, il polimorfismo epistemologico, la ricerca empirica, la costruzione enciclopedica, la specializzazione crescente, etc. Su questo *focus* intendiamo lavorare nell'ottica di una ricerca avanzata da sviluppare ulteriormente attraverso le conoscenze/competenze interne ed esterne alla Cattedra stessa.

**Referente: Alessandro Mariani**

### **Strategie e politiche dello sviluppo**

In che modo i governi nazionali e regionali identificano il bisogno di cambiamento nelle politiche e come

elaborano tali necessità nel quadro delle conoscenze di cui dispongono? Si tratta di questioni importanti che mettono in evidenza come la considerazione dell'apprendimento delle istituzioni non sia esclusivamente legata al momento di trasferimento di politiche, ma, particolarmente nel caso di politiche la cui elaborazione è avvenuta autonomamente, richieda la valutazione di diversi passaggi. Sulla base di una prospettiva lineare, il processo di apprendimento comincia molto tempo prima del trasferimento e prevede numerosi cambiamenti lungo il percorso.

Il concetto di “policy learning” richiede dunque di essere analizzato in relazione al significato più appropriato che può assumere contesti specifici.

Una modalità di analisi che potrebbe essere rilevante a fini di ricerca, considera l'apprendimento (come sostantivo) degli individui e delle istituzioni coinvolte in processi di apprendimento per l'innovazione delle politiche. Questo tipo di apprendimento è differente dall'apprendimento raggiunto dalle istituzioni di livello nazionale e regionale, evidenziabile solo al momento in cui è trasferito nelle decisioni politiche e trova espressione in nuovi strumenti di vario tipo.

I processi che guidano o accompagnano l'impegno nel raggiungere questi risultati sono caratterizzati da una serie di azioni formative.

Tali azioni sono intenzionalmente finalizzate e strutturate per il pieno raggiungimento di obiettivi di apprendimento, oppure si tratta di azioni di carattere informale che sono state affidate alle dinamiche dell'interazione politica. Come conseguenza, lo scopo del “policy learning” non comprende l'apprendimento individuale, ma azioni di educazione e formazione per mezzo delle quali le istituzioni acquisiscono idee nello stesso momento in cui sono tradotte nell'azione politica.

**Referente: Paolo Federighi**

### **Educare al benessere per lo sviluppo umano locale**

Il significato di benessere sta progressivamente abbandonando una connotazione esclusivamente economica abbracciando una prospettiva di significato più soggettivo ed interiore, spesso ostacolata dalla incapacità da parte dei soggetti a contemperare aspetti emotivi e cognitivi nell'interpretazione del mondo circostante in termini di aspettative, volizioni, idee e valori. Saper leggere l'ambiente, interpretare correttamente i propri bisogni, dare forma e nome ai propri desideri e saperli perseguire con una sana progettualità pedagogica, rappresentano alcune



delle condizioni per realizzare un progetto di benessere realistico e contestualizzato.

L'esperienza maturata sul campo – anche in contesti internazionali extraeuropei (Interlink *plus*, Cooperazione Internazionale, ecc.) – ha avvalorato l'ipotesi di una ricerca sempre più focalizzata sulla creazione di professionalità educative, nei diversi ambiti psico-socio-sanitari e dei servizi alla persona, nell'ottica di una pedagogia del benessere quale opportunità per la valorizzazione del potenziale conoscitivo per lo sviluppo umano locale sia nella dimensione individuale che di comunità.

**Referente: Maria Luisa Iavarone**

